



L'Unità 2

... LE NOTIZIE
FINO IN FONDO.

RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

VENERDÌ 22 NOVEMBRE 1996

Cade la Compagnoni, ma la Panzanini vince alla grande il gigante americano. Ottava la Kostner

Sci, il giorno di Sabina

Si attendeva la vittoria della Compagnoni, è arrivata, gradita, la sorpresa Panzanini. La giovane italiana, che a Soelden, nella prima gara di coppa, era uscita, ha vinto con una doppia grande gara lo slalom gigante di Park City nell'Utah, stracciando avversarie del calibro della Wachter, seconda, e della Seizinger, terza. E così, nonostante il passo falso di Deborah Compagnoni, lo sci azzurro può sorridere. La buona giornata della squa-

dra femminile è stata infatti completata dall'ottavo posto di Isolde Kostner e dal nono della giovane Putzer. Peccato, naturalmente, per Deborah Compagnoni, che aveva iniziato alla grande ottenendo un primo intermedio addirittura migliore di quello della Panzanini, partita col numero tre e autrice di una prima discesa praticamente perfetta. Invece Deborah, forse per eccesso di sicurezza, è scivolata e ha saltato. Sarebbe stata, la sua,

Peccato per Deborah
Parte benissimo
poi salta una porta
Conferma dall'Utah:
la squadra azzurra c'è

I SERVIZI
NELLO SPORT

una grandissima gara. Superare la Panzanini, ieri, è stato davvero difficile per tutti. La ragazza ha stupito con una prima manche da grande campionessa, esemplare per stile e determinazione. Alla fine si è ritrovata con quasi mezzo secondo di vantaggio sulla Wachter. Nella seconda manche ha ripetuto l'exploit, senza accusare emozione e finendo per aumentare il suo vantaggio sulla Wachter. Decisamente una bella impresa. In-

tanto buone notizie per Manuela Di Centa, la campionessa di fondo vittima l'altro ieri di una gara sfortunata conclusasi con un incidente alla mano. È tornata in Italia e si è fatta operare e, a quanto pare, il suo rientro potrebbe avvenire prima del previsto. In campo maschile, assente Tomba, occhi puntati su Matteo Nana, autore di una bella prova a Soelden, dove aveva realizzato il miglior tempo nella seconda manche.



Liberiamo la Serenissima

MASSIMO CACCIARI

IL PROGETTO PRELIMINARE al nuovo Piano regolatore di Venezia costituisce il primo importante risultato di un lavoro in campo urbanistico che ha impegnato l'attuale amministrazione «allo stremo», per tutti i primi due anni del mandato.

Variante per la residenza di Mestre, Variante di Porto Marghera, Variante del Cavallino, Piani di settore urbani per il Lido, Murano, Burano, Pellestrina, ecc. Piani attuativi, per non parlare dei progetti nel campo dell'edilizia sperimentale e della residenza speciale. Il Piano regolatore del centro storico rappresenterà la tappa immediatamente precedente la discussione del nuovo Piano regolatore di Venezia. Si tratta di uno sforzo per ripensare l'intera città, superando drasticamente la logica degli interventi occasionali, dei progetti-tampone. Un'idea di Venezia comincia davvero a prender forma.

Alcune opzioni culturali di fondo sostengono questo sforzo programmatico. E su queste è bene essere estremamente chiari: non avrebbe infatti nessun senso disperdersi in polemiche di dettaglio, laddove il quadro culturale fosse condiviso. E laddove esso non fosse condiviso, ogni compromesso sul piano pratico-operativo allontanerebbe ancor più la prospettiva di una rivitalizzazione della città.

La prima opzione: ci rifiutiamo di considerare Venezia come un'«isola prigioniera» delle sue stesse acque. Venezia ha certamente bisogno di cura straordinaria (e continua!), ma in relazione a tutto il suo contesto metropolitano. Da qui lo studio innovativo, che il progetto preliminare presenta, sulla connessione urbana Venezia-Mestre, sul parco di San Giuliano, sull'area Stazione-S. Marta-S. Basilio-Marittima-Tronchetto, ecc.

La seconda opzione: gli strumenti urbanistici non possono trasformarsi in norme vincolistiche astratte; essi devono guidare la crescita della città, non dettare l'imbalsamazione; essi devono prevedere al loro stesso interno i «casi», le «occasioni» dello sviluppo della città. Non devono, cioè, considerare «l'occasione» come minaccia, rischio da condannare ed evitare, ma, all'opposto, sfida, opportunità inno-

SEQUE A PAGINA 3

Venezia si fa in due

Il nuovo piano urbanistico
Intervista a Leonardo Benevolo

RENATO PALLAVICINI A PAGINA 3

Squalifica in vista per la rissa?

E ora Weah rischia grosso

Weah rischia grosso per la rissa negli spogliatoi dello stadio di Oporto. Il portoghese Jorge Costa ha il naso fratturato e il milanista potrebbe saltare diverse giornate di Champions league. Galliani: «Aspettiamo l'Uefa».

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 11

Morto Salam, Nobel della fisica

Svelò le forze della natura

È morto il fisico pakistano Addus Salam. Aveva ricevuto il Nobel per aver ottenuto uno dei risultati più brillanti della fisica teorica del dopoguerra: l'unificazione di due forze fondamentali della natura nell'interazione elettrodebole.

P. BUDINICH P. GRECO

A PAGINA 4

Tribunale ordina i tagli in tv

«I grandi processi» orfani della fiction

Questa sera il film *Il lupo mannaro* sul caso Vulcano non andrà in onda. Il Tribunale di Roma ha deciso il taglio di alcune sequenze. Così il programma «I grandi processi» condotto da Curzi sarà orfano della fiction.

MONICA LUONGO

A PAGINA 5

Il degrado del mondo resuscita la poesia

MA È POSSIBILE, mentre si è immersi nell'acqua, intuire i movimenti? Con questa bella immagine, Giorgio Calzagno ha affrontato ieri su *Tuttolibri-La Stampa* la recensione di Poeti italiani del Secondo Novecento, l'antologia appena pubblicata da Maurizio Cucchi e Stefano Giovanardi per Mondadori. L'ampiezza e la serietà dell'operazione hanno avuto in Calzagno un lettore attento. Ma non è ora sul merito del volume, su cui ci sarà modo e agio di tornare, bensì sulla sua immediata ricezione che vorrei brevemente soffermarmi.

Dal testo di Calzagno emerge infatti un senso di profondo pessimismo.

Per meglio dire, egli individua e sottolinea il radicato scontro presente nel vasto saggio introduttivo di Giovanardi. Si tratta di un vero e proprio grido d'allarme: «La marginalità è diventata uno stato, una situazione oggettiva e ineludibile, che non può condurre ad altro che al silenzio». Da qui l'amara con-

VALERIO MAGRELLI

siderazione del critico, secondo cui le nuove generazioni produrrebbero soltanto narrativa di consumo istantaneo, per rispondere alle «strategie commerciali dei grandi editori».

Ma è dunque vero che la poesia in Italia sta per spegnersi? Davanti a una domanda tanto perentoria, le risposte, paradossalmente, sono due: sì e no, o addirittura: no, proprio perché sì. Ma procediamo con ordine. Tenendo fuori dal discorso la questione dei nuovi romanzieri (che pure è tra i più evidenti bersagli di Giovanardi), si tratta innanzitutto di prendere atto della natura fondamentale antagonista del linguaggio poetico.

Antagonista però non in diretto, meccanico rapporto con il potere (con buona pace di tanta critica sociologica), bensì con l'impegno quotidiano, strumentale, «prosaico» del linguaggio. Potremmo dunque dire: la

poesia non si spegne, proprio perché le condizioni in cui vive si vanno facendo sempre più minacciose.

La cosa si può presentare anche in altri termini. Se la scrittura è il legame che unisce autore e lettore, se ogni società si fonda sulla condivisione di un linguaggio, la poesia ha la funzione di portare la comunicazione al suo limite ultimo. Come è stato affermato, essa mette il linguaggio in uno stato di allerta, facendo del suo campo un terreno minato. Essa coincide insomma con il massimo di libertà e di allarme, poiché la sua libertà risiede appunto in un continuo allarme della parola.

Se questo è vero, ne consegue allora che la poesia è una forma di resistenza linguistica contro ogni preteso uso «innocente» del linguaggio. Pertanto, in un universo che ha ridotto l'informazione a merce, in un mondo gremito di impulsi pubblicitari, in un etere

ormai crivellato di segnali e satelliti, chi si ostina a comporre versi e a giocare con la lingua (come un monaco in attesa dei barbari, direbbe Valéry) dovrà cercare di rendere alla parola la lucentezza che le viene negata (e questa volta a parlare è Mallarmé).

Tutto questo era spiegato molto bene in un libro di Mario Santagostini uscito vari anni fa, sempre da Mondadori, con il titolo «Il manuale del poeta». Proprio Maurizio Cucchi firmava la prefazione, ricordando che la poesia esige un approccio reattivo, capace di sottrarre la parola alla mercificazione quotidiana. È appunto questo a renderla così complessa, impegnativa, salutare, «etica».

È appunto questo a spiegare la doppia risposta al quesito di Calzagno: la poesia, come l'Araba Fenice nasce dalle sue stesse ceneri, ha per culla la fiamma. Altrimenti detto, ricorrendo a un'immagine meno sublime, più il linguaggio si deteriora, maggiore è la necessità della sua manutenzione poetica. E di manutenzione, oggi, c'è assai bisogno.

Luce e gas: risparmi in bolletta

Arrivano altri tributi da pagare. Una ragione in più per fare molta attenzione alle spese fisse. A cominciare dalle bollette. Vi potrà essere utile il secondo libro della collana «Salvadanaio», in omaggio con il giornale. Saprete tutto su tariffe e pagamenti per luce e gas. Dall'allaccio al distacco, vi aiutiamo a tenere sotto controllo i vostri consumi per difendere meglio il portafogli.

IL SALVAGENTE

GIORNALE + LIBRO A 2000 LIRE
in edicola da giovedì 21 novembre